



*Pubblicato oggi sulla prestigiosa rivista scientifica americana *Neurology* dell'American Academy of Neurology, un lavoro del Centro "Aldo Ravelli" dell'Università Statale di Milano, condotto presso l'ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, che individua una corrispondenza tra aumento del neurotrasmettitore glutammato nelle aree del cervello che appartengono al sistema limbico e la gravità di alcune alterazioni psicologiche in pazienti affetti da disturbo neurologico funzionale*



Milano, 5 giugno 2019 - L'isteria, che nel linguaggio medico moderno è meglio definita disturbo somatoforme e disturbo neurologico funzionale, si caratterizza per la presenza di vari disturbi del movimento, come paralisi o perdita di forza di un braccio o di una gamba, disturbi del cammino, tremori, convulsioni. Finora si è ritenuto che questi disturbi non avessero una base organica, ma puramente psicologica.

Sigmund Freud fondò buona parte delle sue teorie sullo studio di questa condizione fondando il metodo psicoanalitico nel tentativo di comprenderne il meccanismo e di trovare un trattamento che resta ad oggi spesso insoddisfacente.

Ora i ricercatori milanesi del Centro "Aldo Ravelli" dell'Università degli Studi di Milano presso l'ASST Santi Paolo e Carlo diretto dal prof. Alberto Priori, in collaborazione con il Dipartimento di Bioingegneria dell'Università degli Studi di Trieste, hanno rilevato una corrispondenza diretta tra aumento del neurotrasmettitore glutammato nelle aree del cervello che appartengono al sistema limbico - coinvolto nella regolazione delle emozioni, dell'umore di alcune alterazioni psicologiche - e la gravità di alcune alterazioni psicologiche in pazienti affetti da disturbo neurologico funzionale (una variante specifica del disturbo somatoforme).

I risultati dello studio sono stati pubblicati oggi sulla prestigiosa rivista scientifica americana *Neurology* dell'American Academy of Neurology e rivoluzionano le ipotesi sulle cause del disturbo isterico spostandole da quelle impalpabili di tipo psicologico, a quelle misurabili di tipo neurochimico.

Nel dettaglio, i ricercatori hanno studiato per mezzo della risonanza magnetica spettroscopica del cervello 10 pazienti affetti da disturbo neurologico funzionale (una variante specifica del disturbo somatoforme) confrontandoli con un gruppo di 10 soggetti normali di pari età. La risonanza magnetica spettroscopica (o Magnetic Resonance Spectroscopy, MRS) è una particolare tecnica neuroradiologica che consente di misurare in modo non invasivo (richiede al paziente l'esecuzione di una semplice risonanza magnetica

cerebrale) la composizione chimica di specifiche aree del cervello. Ne è emerso quindi che il contenuto di glutammato è molto aumentato nelle aree del cervello che appartengono al sistema limbico coinvolto nella regolazione delle emozioni, dell'umore, del comportamento e del sistema nervoso autonomo. L'incremento del glutammato limbico è proporzionale alla gravità di alcune alterazioni psicologiche misurate in questi pazienti.

“Lo studio è di grande importanza per diversi motivi. In primo luogo individua un marcatore organico di questa condizione misurabile in modo non invasivo che potrà avere importanza diagnostica. Poi, per la prima volta, sappiamo quale è l'alterazione chimica alla base del problema così da pensare nuovi trattamenti mirati al glutammato limbico” commenta la prof.ssa Orsola Gambini, uno degli autori dello studio e Direttrice della Clinica Psichiatrica dell'Ospedale San Paolo – Polo Universitario dell'Università Statale di Milano.